

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 19 N. 179 - FEBBRAIO 2026



DONARE LA VITA: IL DONO PIÙ GRANDE

Qualche settimana fa si è svolta a Castel Gandolfo il "Patto di solidarietà per la vita", una manifestazione sulla donazione degli organi. I sindaci di molti Comuni del nostro territorio si sono impegnati, insieme alla Fondazione della BCC dei Colli Albani, a promuovere una capillare opera di sensibilizzazione sul tema. Alcuni dati mi hanno colpito: nel Lazio, quattro cittadini su dieci rifiutano la donazione degli organi al momento del rinnovo della carta d'identità. Sei famiglie su dieci, nel momento più doloroso, si oppongono ancora all'espanto, mentre un solo donatore potrebbe salvare o cambiare la vita fino a otto pazienti nelle liste d'attesa.

Penso che, come cristiani, siamo chiamati a interrogarci. Il Vangelo ci consegna una verità fondamentale: Gesù ha donato se stesso fino in fondo; ha fatto della logica del dono il cuore del suo insegnamento. Il cristiano sa che siamo fatti per donarci, che nel dono di sé si trova il senso e la gioia dell'esistenza umana. Anche la riflessione filosofica contemporanea — da Ricoeur a Levinas, da Marion a Derrida — ci ha aiutato a comprendere che il do-

no è una categoria antropologica fondamentale. Il volto dell'altro, il suo dolore, il suo bisogno di vita, ci interpellano e ci chiamano a essere fratelli in senso pieno.

Certo, le resistenze esistono, e vanno capite. Disinformazione, paure, individualismi, sfiducia nel sistema sanitario: sono barriere reali, che si superano solo con l'educazione e la testimonianza. La donazione non si impone: è, e deve restare, una scelta libera e consapevole. Ma proprio per questo dobbiamo lavorare a costruire una *cultura del dono*, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle scuole. Donare un organo significa dire a uno sconosciuto che soffre: «*Tu sei mio fratello, mia sorella, e per te sono disposto a dare qualcosa di così intimo come una parte di me stesso*». Credo che sia difficile immaginare una forma più concreta e radicale di fraternità. Manifestiamo allora in famiglia la nostra volontà: scegliamo il sì e ricordiamolo quando rinnoviamo la nostra carta d'identità. Per chi crede, la donazione degli organi e dei tessuti è anche un gesto profondamente evangelico.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



TUTELA DELLA SALUTE 2

MILLEFLASH 3



LA GIORNATA DEL MALATO 4

CHIAMATA E FORMAZIONE 5



DONAZIONE DEGLI ORGANI 6

RESTITUIRE FUTURO 7



GIORNATA DEL SEMINARIO 8

ANNO FRANCESCANO 9

FESTA DELLA PACE 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

TUTELA DELLA SALUTE E CURA DELLA VITA

A Castel Gandolfo e Albano lo screening oncologico per sacerdoti, consacrati e per i laici collaboratori della curia

L'Asl Roma 6 e la diocesi di Albano hanno avviato una significativa collaborazione dedicata alla tutela della salute delle Famiglie religiose, dei sacerdoti diocesani e dei laici che collaborano nella Curia vescovile, offrendo degli screening oncologici gratuiti, nelle giornate di sabato 14 febbraio a Castel Gandolfo presso il Collegio "Mater Ecclesiae" e sabato 28 febbraio ad Albano Laziale nei locali delle Figlie di San Paolo. L'iniziativa, a cui hanno aderito circa 65 sacerdoti, 85 religiose e 15 laici, intende favorire l'accesso ai controlli sanitari e al raggiungimento di una diagnosi preventiva e tempestiva. Il progetto nasce dalla consapevolezza che la cura della salute personale è parte integrante della vita consa-



crata e della missione sacerdotale e laicale, vissute nel servizio quotidiano alla Chiesa e alla società.

Grazie alla disponibilità e alla professionalità degli operatori sanitari dell'Asl Roma 6, in particolare del dottor Alessandro Salimbeni e della dottoressa Paola Trinca, gli screening, sono stati effettuati in un contesto accogliente e rispettoso, con tempi adeguati e con particolare attenzione alla privacy delle persone.

La collaborazione tra l'ASL Roma 6 e la Diocesi di Albano è un esempio concreto di sinergia tra istituzioni civili ed ecclesiali, orientata al bene della persona nella sua integralità e ha espresso uno stile di prossimità e di corresponsabilità.

Gian Franco Poli

ASCOLTO E PREGHIERA

Ad Aprilia gli esercizi spirituali per i giovani

«**V**oce di un silenzio sottile» è il titolo degli esercizi spirituali per giovani promossi dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni, l'Agesci dei Castelli Romani e l'Azione Cattolica diocesana. Dal 5 al 7 marzo, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Aprilia, sarà offerto ai giovani tra i 18 e i 35 anni un tempo intenso di ascolto e di preghiera. Un'occasione pensata per chi sente il bisogno di fermarsi, sostare e ritrovare una relazione più profonda con sé, con gli altri e con il Signore. «Sulla scia dell'entusiasmo e della numerosa partecipazione dello scorso anno – sottolinea don Valerio Messina, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile – rinnoviamo l'invito ai giovani della diocesi a vivere un'esperienza forte di interiorità. L'iniziativa degli esercizi spirituali serali nasce come risposta al desiderio di molti ragazzi di fermarsi, anche nel pieno della routine quotidiana, per abitare il silenzio e mettersi in ascolto». Ogni sera, dalle 19.45 alle 22.00, padre Giuseppe La Mela SJ accompagnerà i giovani in un itinerario capace di ridonare pace e orientamento interiore attraverso il silenzio, la meditazione e l'ascolto della Parola. Per partecipare è necessario iscriversi entro il 1° marzo tramite il modulo disponibile sul sito diocesano. A ciascuno è chiesto di portare con sé una Bibbia e un cuore aperto.



Giada Cugini

MONDIALITÀ E MISSIONE

È partito il 15 febbraio il corso di formazione missionario

Lo scorso 15 febbraio si è svolta la presentazione del nuovo corso di formazione alla mondialità e missionarietà, per giovani dai 18 ai 30 anni, a cura dei Giovani costruttori per l'umanità, dell'ufficio Missionario della diocesi di Albano, diretto da monsignor Pietro Massari, e dell'associazione Ponte di umanità. Un percorso formativo



pensato per chi desidera mettere tempo, competenze ed energie al servizio della missione diocesana in Sierra Leone. L'incontro ha rappresentato un momento di condivisione e confronto, durante il quale sono stati illustrati obiettivi, contenuti e modalità di svolgimento delle attività. Il corso nasce con l'intento di fornire strumenti pratici e conoscenze di base utili ad affrontare con consapevolezza le diverse situazioni che i volontari possono incontrare nel loro impegno. Sono previsti moduli teorici e laboratori esperienziali, con particolare attenzione alla conoscenza di sé, al lavoro di squadra e alla storia della missione. La risposta è stata incoraggiante: si sono iscritte 11 persone, animate dal desiderio di fare del loro meglio per costruire un mondo migliore. Un gruppo eterogeneo per età ed esperienze, unito dalla stessa motivazione solidale. L'avvio degli incontri – in calendario fino a giugno – segna l'inizio di un percorso che non è solo formativo, ma anche umano: un'occasione per crescere insieme e rafforzare il senso di appartenenza a un'unica umanità.

Alessandro Forestiero

millestrade

a cura di Giovanni Salsano

Il nuovo statuto delle confraternite



Sabato 7 marzo alle 16,30 presso il Centro ecumenico di Lavinio, alla presenza del vescovo Vincenzo Viva, sarà presentato il nuovo Statuto delle Confraternite della diocesi di Albano, al termine di un lungo e proficuo lavoro

di revisione, coordinato dal Delegato diocesano per le Confraternite, don Franco Ponchia. L'incontro vedrà alternarsi – inframmezzati da intermezzi musicali – gli interventi del Cancelliere vescovile, don Donato Pio Dota, del vice delegato per le Confraternite della diocesi di Albano, Claudio Mannoni, del segretario della Consulta diocesana delle Confraternite, Vincenzo Milo e del vicecoordinatore regionale delle Confraternite, Paola Calandra. Il pomeriggio si concluderà con un'agape fraterna.

Il sussidio della caritas diocesana per la Via Crucis

Per vivere il tempo di Quaresima, la Caritas della diocesi di Albano ha preparato un sussidio per animare la Via Crucis nelle parrocchie del territorio, sul tema "Un cammino di umanità e speranza". Le riflessioni sono state scritte dagli ospiti delle diverse Opere Segno della nostra diocesi. «Questa Via Crucis – spiegano il direttore Alessio Rossi e gli operatori della Caritas diocesana – nasce dal desiderio di ridare voce all'umanità ferita, spesso silenziosa, che abita le nostre città e frequenta le opere segno della Caritas diocesana. Uomini e donne, famiglie, giovani, madri e figli che ogni giorno portano croci concrete, fatte di solitudine, povertà, cadute, ma anche di resistenza, cura e speranza. In questo cammino non sono oggetto di compassione, ma protagonisti: la loro esperienza diventa parola, preghiera, annuncio».

Corso di ecumenismo e dialogo interreligioso online



Strutturato in dieci incontri, il giovedì pomeriggio sulla piattaforma Google meet, ha preso il via a fine febbraio il primo corso online di "Ecumenismo e dialogo interreligioso", a cura dell'omonimo ufficio diocesano, diretto da Massimo De Magistris, nato sulla scia delle lezioni tenute dallo stesso

direttore presso la Scuola diocesana di formazione teologica "Card. Ludovico Altieri". «La bellissima esperienza del corso "Ecumenismo e dialogo interreligioso", svoltosi negli scorsi due anni accademici presso la Scuola teologica diocesana – spiega Massimo De Magistris – ha fatto nascere anzitutto straordinarie e sincere relazioni e, in secondo luogo, ha maturato in moltissime e moltissimi partecipanti il desiderio di approfondire maggiormente i contenuti affrontati».

Formazione per i coordinatori delle equipe di catechesi

Inizierà sabato 28 febbraio, a cura dell'ufficio Catechistico diocesano diretto da don Adriano Paganelli, un percorso di formazione in tre incontri dedicato ai coordinatori delle equipe di catechesi, sul tema "Lavorare in équipe: rafforza la tua leadership e il lavoro di squadra". Tutti e tre gli appuntamenti – i successivi saranno sabato 7 e sabato 28 marzo – si terranno dalle 9 alle 12 presso la parrocchia dello Spirito Santo ad Aprilia e saranno guidati da suor Giancarla Barbon, religiosa delle Suore Maestre di santa Dorotea, docente di Catechistica e membro della Consulta dell'ufficio Catechistico nazionale. «Si tratta – spiega don Adriano Paganelli – di un percorso formativo essenziale pensato per tutti i coordinatori e finalizzato a sviluppare e consolidare le competenze di leadership e la capacità di lavorare in squadra».

La lettera alle comunità religiose della diocesi

Il Messaggio di papa Leone XIV per la Quaresima 2026, fa da traccia alla lettera che il Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli, ha condiviso con le comunità religiose della



diocesi di Albano. «Papa Leone XIV – scrive don Gian Franco Poli – affida alla Chiesa tre parole: ascoltare, digiunare e insieme, degli orientamenti per scelte consapevoli, teologicamente dense e pastoralmente applicabili. Ascoltare significa fare spazio dentro di sé: tacitare il rumore interiore, sospendere l'autoreferenzialità, permettere alla Parola di Dio di trovare dimora nel cuore. Digiunare significa fare spazio fuori di sé: alleggerire il rapporto con le cose, con il possesso, con ciò che tende a occupare il cuore. Non è solo rinuncia materiale, ma esercizio di libertà. Insieme, è tipico del cammino ecclesiale e comunitario».

Le iniziative della Pastorale Universitaria

Ogni settimana, l'ufficio per la Pastorale universitaria, diretto da don Nicola Riva, in collaborazione con l'Opera di Nàzaret, propone tra Roma e Marino, incontri e iniziative aperti a studenti di ogni facoltà. Tutti i martedì, presso il Centro universitario diocesano "Giovanni Riva", a Marino, dalle 10 alle 18 è aperta la sala studio, mentre alle 19,30 è in programma un incontro del percorso di studio "Rendere ragione". Il mercoledì e il giovedì, per lo studio e la presenza in cappellania, l'appuntamento è alle 10 presso il Centro Salesiani Sacro Cuore, in via Marsala 42/D, a Roma. Il mercoledì si svolgono anche le prove del coro, alle 17 nella cappella della stazione Termini, mentre il giovedì gli studenti possono condividere il pranzo, partecipare alla "Conversazione itinerante" alle 15 e pregare insieme alle 19,30. Infine, il venerdì, è aperta la sala studio, dalle 10 alle 13 presso il Centro Universitario a Marino.

AMARE PORTANDO IL DOLORE DELL'ALTRO

Il servizio di cura del malato operato dalla Caritas diocesana

Nella prima Giornata mondiale del Malato del suo pontificato papa Leone XIV citando la parabola del buon Samaritano che non passa oltre, ma rallenta il passo, osserva, si avvicina, si commuove, lo solleva, lo cura, lo affida a chi può accoglierlo e promette di tornare, invita a mettere i malati al centro non solo della Chiesa ma della società.

L'ascolto delle persone più fragili sollecita quotidianamente la Caritas a operare per offrire risposte concrete, coinvolgendo operatori, volontari e tutta la comunità. L'albergo della parabola oggi è una delle opere dove la compassione si organizza e diventa servizio e testimonianza. Sempre più persone si ritrovano a dover rinunciare a curarsi per motivi economici, o perché non sono in grado di orientarsi per accedere al Servizio Sanitario Nazionale.

La disponibilità e la solidarietà di alcuni medici, che avevano curato alcune persone che si erano rivolte ai centri di ascolto Caritas, ha reso possibile il progetto di un ambulatorio per visite specialistiche ed esami strumentali gratuiti presso la sede Caritas diocesana di Albano, in piazza vescovile 6. Con un calendario quindicinale sono presenti uno



pneumologo, un urologo, un cardiologo, un gastroenterologo, due radiologhe, due pediatri e un medico di medicina generale. Oltre alle visite, si eseguono ecografie, elettrocardiogrammi, ecodoppler e medicazioni.

Inoltre, due volte al mese, presso il centro di ascolto e centro diurno polifunzionale della Caritas diocesana in via dell'Oratorio di Santa Rita, 2 ad Anzio, un medico chirurgo volontario visita e medica chi ne ha bisogno. Quando le problematiche sono più complesse i

medici orientano le persone ai presidi sanitari adeguati e, se necessario, i volontari sono disponibili ad accompagnarle o a affiancarle per le prenotazioni e le pratiche burocratiche.

Lo scorso anno si sono rivolte all'ambulatorio circa 200 persone, italiane e straniere, in maggioranza donne. Molti anche i pensionati, in difficoltà sia per l'accesso alle visite specialistiche che per le condizioni generali di vita. Dall'inizio del 2026 le richieste sono in aumento a causa dei tempi di attesa e dei problemi economici: questioni sulle quali la Caritas diocesana si sente chiamata a rispondere per testimoniare una carità capace di generare fraternità e speranza.

Rita Antonelli

IL MISTERO DELLA SOFFERENZA

A Pavona la celebrazione diocesana per la Giornata mondiale del malato

"La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro" è stato il tema della 34ª Giornata mondiale del malato, che la diocesi di Albano ha celebrato domenica 8 febbraio, presso la parrocchia di san Giuseppe Sposo di Maria Vergine, in Pavona. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Vincenzo Viva e concelebrata dai Cappellani che operano negli ospedali presenti nel territorio diocesano. La Giornata è stata organizzata dall'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, in collaborazione con la sottosezione di Albano dell'Unitalsi. Don Michael Romero, direttore dell'ufficio, ha introdotto la celebrazione ricordando che «Gesù ci invita a volgere lo sguardo verso il mistero della sofferenza e soprattutto sul valore assoluto di chi la vive». Il mistero della sofferenza e dei sofferenti ha stimolato la preghiera e la riflessione delle tante persone (tra cui molti malati accompagnati) presenti. Nella sua omelia il vescovo, rifacendosi al tema della Giornata, ha voluto ricordare che: «Il Samaritano è colui che è stato capace di guardare con amore e sollecitudine verso il ferito che si trovava sul suo cammino e il suo



sguardo è lo sguardo di Cristo su di noi». Viva ha poi invitato tutti i cristiani a guardare con amore e sollecitudine il fratello sofferente. Al termine dell'omelia è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi alle tante persone anziane e malate presenti in chiesa. Si è respirata un'atmosfera di sacro e di mistero che ha predisposto tutti i presenti alla preghiera. I malati sono stati assistiti dai volontari dell'Unitalsi e dai volontari della Nuova Oari, altra bella realtà di volontariato sanitario che si sta sviluppando in diocesi. Prima della benedizione finale, il vesco-

vo ha annunciato che a ottobre si terrà un grande pellegrinaggio diocesano a Lourdes e ha invitato tutti a prepararsi fin da ora per essere presenti. Al termine della Messa, la parrocchia di san Giuseppe ha offerto un buffet per tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione. È stato un momento di vera fraternità dove si è respirata aria di accoglienza e amicizia. Anche il vescovo ha voluto condividere questo momento di agape fraterna, cogliendo l'opportunità per salutare e conoscere i presenti, soprattutto malati e disabili.

Angelo Pennazza

CHIAMATA E FORMAZIONE

I ministeri istituiti nella Chiesa di Albano

«**F**in dall'inizio, accanto ai ministri ordinati sorsero figure ministeriali che svolgevano servizi diversi a favore della comunità cristiana... Si tratta oggi di riscoprire il loro fondamento battesimale, radice dei "ministeri istituiti" e dei tanti ministeri di fatto che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al popolo di Dio» (CEI, I Ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia, 2). Così vescovi della Conferenza episcopale italiana, nella Nota del 2022, richiamano l'importanza di discernere e promuovere la diffusione dei ministeri istituiti, "definendone figura e ruoli", «secondo i bisogni delle realtà locali e sottolineandone l'identità missionaria» (Lievitio di pace e di speranza, 72a).

In questo modo, il vescovo Vincenzo Viva, insieme a tanti altri pastori, ha dato mandato perché anche nella diocesi di Albano si procedesse alla configurazione di tale servizio. Si tratta di accogliere una vera vocazione che nasce nelle comunità attraverso il discernimento dei parroci con i loro consigli. Anche i direttori di Curia e i Vicari territoriali sono stati coinvolti in questo primo



momento di ricerca.

È stato affidato a don Jourdan Pinheiro, Vicario episcopale per i laici e i ministeri istituiti, il compito di accogliere le richieste e valutarne la loro genuinità in vista di un servizio permanente e stabile alla Chiesa locale. I laici e le laiche chiamati assumeranno «un ufficio qualificato all'interno della Chiesa» e sarà il vescovo a conferire a ciascuno un mandato per l'esercizio del ministero. Per un incarico tanto delicato è stata costituita una Commissione diocesana che si impegna diret-

tamente nell'accompagnamento e nella formazione.

I 42 candidati ai tre ministeri, provenienti dalle tre zone pastorali e dagli otto vicariati territoriali della diocesi, sono stati presentati al vescovo Viva e già hanno iniziato il loro cammino formativo: un percorso impegnativo e dinamico fatto di studio personale, appuntamenti online, weekend formativi in presenza, laboratori di approfondimento. Dopo un comprensibile smarrimento iniziale, gradualmente si sta rafforzando la risposta personale e il senso di gruppo e cresce il desiderio di camminare insieme ed essere discepoli missionari.

Commissione diocesana per i ministeri istituiti

IN CAMMINO VERSO LA GIOIA

Domenica 15 febbraio il vescovo ha incontrato i catecumeni adulti

Sedici adulti, tra i 17 e i 48 anni, riceveranno nella prossima Veglia pasquale i sacramenti dell'iniziazione cristiana: 3 donne di origine albanese, 1 cubana e 2 italiane; 1 uomo peruviano, 1 di origine venezuelana e gli altri 9 nati in Italia. Come ormai è consuetudine prima dell'inizio della Quaresima, il vescovo Vincenzo Viva ha voluto incontrarli per poterli conoscere di persona.

L'incontro con monsignor Viva, domenica 15 febbraio in Seminario, è stato quello con un padre che accoglie, incoraggia e sostiene. Il vescovo ha sottolineato come dalla storia di ciascun catecumeno emerga che il Signore è molto più grande di quanto si possa immaginare, agisce nella vita di ciascun uomo nei modi più impensabili, in maniera misteriosa e sorprendente per arrivare a toccare il cuore. Ha raccontato ai catecumeni il proprio itinerario nella fede e ha affermato che, quando si fa posto a Dio nella propria vita, non viene tolto nulla della propria umanità, anzi: viene aggiunto qualcosa che rende tutti uomini e donne più completi. E poiché ciascun catecumeno ha ascoltato la voce del Signore e l'ha seguita, significa che lo Spirito Santo sta già lavorando prima ancora di ricevere il battesimo.



Riprendendo il Vangelo del giorno: "Voi siete sale della terra e voi siete luce del mondo", il vescovo ha ricordato che Gesù non dice "voi sarete", ma dice "voi già siete sale e luce della terra". Il sale quando si cucina non si vede, ma se manca ognuno se ne accorge. La presenza come discepoli del Signore dà al mondo un orientamento, una pienezza. Il mondo senza fede, l'uomo senza fede, mancano di qualcosa.

«Questa sera – ha detto il vescovo – sono emozionato e sono felice perché vi ho visti anche nel volto, e vedo che veramente lo Spirito Santo sta già operando nel vostro cuore e che voi siete chiamati a essere ancora di più luce e più sale per le persone che vi vogliono bene. Voi darete una testimonianza bella perché quando si riceve il battesimo da adulti, in genere, ci sono una consapevolezza e una gioia maggiori, che in questi anni ho visto nella commozione dei volti dei nuovi cristiani la notte di Pasqua. Ho visto anche crearsi una comunione, una fraternità tra di voi, perché quella notte venite generati come se fosse lo stesso utero della Chiesa che vi sta per partorire. Sentiamoci dunque come una famiglia che sta camminando verso qualcosa di bello e di grande».

L'équipe diocesana del catecumenato

UN "PATTO DI SOLID

Un gesto di solidarietà e fraternità, un dono da favorire e accogliere. Così il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha promosso la cultura della donazione degli organi, nel suo intervento di giovedì 22 gennaio, nel corso dell'evento "Patto di solidarietà per la vita", presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, in cui è stato sottoscritto l'omonimo "Patto", per creare una rete di collaborazione operativa tra istituzioni e strutture sanitarie del territorio. «La donazione degli organi – ha detto Viva – può realizzare una vera solidarietà e fraternità umana che dice: "Tu, persona sconosciuta che soffri e rischi di morire, sei mio fratello, mia sorella. E per te sono disposto a dare qualcosa di me stesso, qualcosa di così intimo e personale come una parte del mio corpo". Penso che sia difficile immaginare una forma più tangibile e radicale di fraternità e solidarietà». Durante l'incontro, che ha riunito figure istituzionali, associazioni di categoria e professionisti, sono intervenuti numerosi relatori, tra cui il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il Capo di Gabinetto del Ministero della Salute, Marco Mattei e il Procuratore reggente presso il Tri-

bunale di Velletri, Giuseppe Patrone. Erano presenti anche numerosi sindaci dei Comuni dei Castelli Romani e del litorale. L'evento, moderato dal giornalista e scrittore Fulvio Benelli, è stato ideato e organizzato da Anna Laganà, Marcello Pezzi e Maria Luisa De Marco ed è stato promosso e sostenuto dal Comune di Castel Gandolfo e della Fondazione Bcc Colli Albani e Nettuno. Oltre al vescovo Viva, relatori del convegno sono stati Andrea Urbani, direttore di Salute Lazio, Mariano Feccia, direttore generale del Centro regionale trapianti, Stefano Armati, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Velletri e Maria Teresa Voso, responsabile UOSD del Policlinico Tor Vergata. Nel suo intervento, il vescovo di Albano ha spiegato la posizione della Chiesa cattolica sul delicato tema dei trapianti di tessuti e di organi, una posizione «fondamentalmente favorevole, positiva e incoraggiante – ha detto Viva – ma che pone anche condizioni etiche, che non vanno dimenticate e devono essere richiamate affinché il progresso tecnico sia anche sempre un vero progresso umano e morale».

Giovanni Salsano

IO SONO SAMUELE, QUESTA È LA MIA STORIA

La testimonianza di chi ha ricevuto il dono di un organo

Mi chiamo Samuele Galimberti, ho 17 anni e vengo da Cecchina. Sono uno studente del liceo scientifico a Genzano e oggi, quando mi guardo indietro, vedo una vita divisa in due: prima del trapianto e dopo il trapianto. La storia di cui non ho memoria comincia quando avevo due anni. I miei genitori notarono che facevo fatica a urinare. Dopo controlli e visite, arrivò la diagnosi: sindrome nefrosica sclerosante focale, una mutazione genetica che avrebbe compromesso progressivamente i miei reni. Fino ai 9 anni i farmaci tenevano, ma poi la funzione renale è crollata e mi hanno messo in dialisi. Prima la peritoneale, che significava stare attaccato a una macchina per ore, con infezioni e crisi continue, poi l'emodialisi, con sessioni di 5 ore 4 volte a settimana per 4 ore al giorno. Era una vita sospesa: lunghe ore in ospedale, stanchezza cronica, limiti ovunque.



Per un ragazzo che ama lo sport (da sempre la mia passione più grande) è stata durissima. Giocavo a calcio con il Cecchina e i miei amici, ma nessun centro medico poteva darmi l'idoneità per passare all'agonismo: la malattia mi aveva messo ai margini di ciò che potevo fare. Tutto è cambiato la notte del 15 maggio 2022. Una telefonata: «Preparati, è arrivato un rene». Nel tunnel d'ingresso della sala operatoria ho avuto un'emozione che non dimentiche-

rò mai: questa è la mia occasione. E così è stato. L'intervento è andato bene. Non è stato però tutto "rose e fiori". Dopo sei mesi, c'è stato un primo rigetto. Poi, un secondo, più duro. Ci sono stati momenti in cui ho pensato di mollare tutto e, senza la mia famiglia accanto, forse davvero lo avrei fatto.

Dopo il trapianto, lo sport non è stato solo una passione... è diventato la mia ancora di salvezza. Con l'aiuto di allenatori di atletica e il supporto di mio padre, ho ricominciato a correre, prima piano, poi sempre più forte. Ho capito che ogni passo, ogni allenamento, era un modo per dire alla vita: «Eccomi, non mi arrendo».

Nel 2024 ho preso parte alla prima Transplant Football World Cup a Cervia. Ero il più giovane giocatore in campo tra oltre 180 calciatori trapiantati da tutto il mondo: un'emozione incredibile.

E poi sono arrivati i World Transplant Games 2025 a Dresda, in Germania. Competizione dura, atleti fortissimi, oltre 2.000 partecipanti da più di 50 Paesi, tutti con storie di rinascita simili alla mia. Un evento che dimostra quanto lo sport possa trasformare la vita dopo un trapianto.

Io partecipo con l'associazione ANED APS, faccio parte della squadra nazionale per trapiantati. Ho partecipato alla gara dei 5 chilometri di corsa su strada e ho portato a casa la medaglia d'oro per l'Italia. Sì: campione del mondo a 17 anni, nonostante tutto quello che avevo passato. Quella medaglia non è solo mia. È per chi ha lottato, per chi non si arrende, e soprattutto per tutti i bambini malati negli ospedali a cui vorrei dare speranza con la mia storia. Oggi non mi vedo come un eroe. Mi vedo per quello che sono: un ragazzo che ha attraversato il buio e ha trovato la luce. Con la mia voce cerco di ricordare a tutti che dire «sì» alla donazione può salvare una vita e che non si tratta solo di sopravvivere, ma di vivere davvero.

Samuele Galimberti

SOLIDARIETÀ PER LA VITA

TRA DOLORE E SPERANZA

Dal dolore di una morte al dono per una vita nuova

La donazione degli organi non è una pratica amministrativa, né una voce statistica da scorrere distattamente in un rapporto sanitario. È una scelta che tocca il punto più fragile e più vero dell'esistenza umana: il confine tra la fine e la possibilità di un nuovo inizio. È lì, in quel confine, che si misura la maturità di una comunità.

Dietro ogni trapianto riuscito non c'è soltanto un'équipe medica. C'è il dolore silenzioso di un padre che passa le notti accanto al letto del figlio in attesa di un cuore nuovo, contando i battiti come se potesse trattenerli. C'è l'ansia di una madre che osserva la stanchezza negli occhi della propria figlia, legata alla dialisi, e vive nell'attesa di una telefonata capace di cambiare il destino. E poi c'è un altro dolore, diverso ma altrettanto profondo: quello di una famiglia che, nel momento più lacerante della perdita, trova la forza di dire sì alla donazione. In quell'istante il lutto non si cancella, ma si apre uno spiraglio: sapere che da una fine può nascere una possibilità concreta di vita per altri.

Una storia straziante

A rendere possibile questo passaggio dalla tragedia alla speranza è una rete complessa e rigorosa, coordinata dal Centro Nazionale Trapianti, che garantisce criteri di assegnazione trasparenti, controlli severi e competenze altamente specializzate. Il sistema italiano dei trapianti è fondato su regole precise e su una vigilanza costante. La qualità clinica è un dovere, non un'opzione. Ma la tecnica, da sola, non basta a raccontare il senso profondo della donazione.

Negli ospedali italiani si incontrano bambini che aspettano un cuore per poter crescere, adolescenti che sognano di tornare a scuola senza il peso della malattia, adulti che sperano di riprendere il lavoro e una vita normale. Per loro il trapianto non è un concetto astratto: è la differenza tra sopravvivere e vivere. È il tempo che si riapre.

Non facciamoci fermare dalla paura

Proprio per questo la vicenda del piccolo Domenico, il bambino morto a Napoli a seguito di un trapianto fallito a causa di criticità operative, ha scosso profondamente l'opinione pubblica. È una tra-



gedia che addolora e interroga tutti: famiglie, medici, istituzioni. Ogni perdita è una ferita che non può essere ridotta a una formula tecnica. Di fronte a un evento così drammatico, la tentazione della sfiducia è comprensibile. Ma fermarsi alla paura significherebbe tradire le migliaia di vite che ogni anno vengono salvate grazie alla donazione. La morte del piccolo Domenico chiede verità, giustizia e trasparenza. Chiede che ogni

procedura sia ancora più attenta, che ogni responsabilità sia chiara, che ogni passaggio sia verificato. Ma non può e non deve oscurare il valore immenso della donazione degli organi. Migliaia di trapianti restituiscono futuro a persone che, altrimenti, non ne avrebbero. La speranza di tanti non può essere cancellata dagli errori, per quanto dolorosi.

È fondamentale ricordare che la donazione avviene solo dopo un accertamento rigoroso della morte, secondo criteri stabiliti dalla legge e verificati da specialisti indipendenti. La tutela della vita resta il principio assoluto. La sicurezza del percorso trapiantologico è una responsabilità che la comunità medica deve assumere con umiltà e determinazione, soprattutto quando la fiducia viene messa alla prova.

Senza donatore non c'è trapianto

Eppure, la verità più semplice resta questa: senza donatori non esiste trapianto. Senza quella scelta libera e consapevole, non c'è possibilità di cura per chi è in lista d'attesa. Dichiarare la propria volontà è un gesto essenziale, che può essere compiuto in pochi minuti, ma che ha un valore immenso. Significa decidere che, anche oltre la propria vita, si vuole generare vita. In un tempo segnato da diffidenze e paure, la cultura della donazione rappresenta una delle espressioni più alte di solidarietà civile. Trasforma il dolore in responsabilità, la perdita in continuità, la fine in futuro. Ed è proprio guardando a tragedie come quella del piccolo Domenico che si comprende quanto sia necessario rafforzare l'impegno, non arretrare. Perché ogni scelta di donare è una promessa silenziosa: quella di non lasciare che la speranza si spenga.

Alessandro Paone



FIDUCIA NEL MAESTRO

La Giornata diocesana del Seminario: per pregare e riflettere sulla vocazione



Sul tema "Sulla tua parola getterò le reti", la Chiesa di Albano ha celebrato domenica 15 febbraio la Giornata diocesana del Seminario vescovile, che intende porre l'accento su una realtà preziosa e attiva, riferimento di tutta la diocesi. Qui sono accolti diversi sacerdoti che svolgono il

loro ministero sul territorio, sacerdoti studenti, alcuni sacerdoti anziani, che si mettono a disposizione per aiutare le comunità vicine, giovani in discernimento e la comunità delle Suore missionarie di San Giovanni Battista. Per celebrare la Giornata, il vescovo Vincenzo Viva ha scritto un messaggio alla Chiesa di Albano: «La Giornata per il Seminario – ha scritto Viva – ci invita ad avere fiducia nel Maestro e a continuare a chiedere al Signore perché altri giovani abbiano il coraggio di scommettere sulla Sua Parola e diventare "pescatori di uomini". Pensiamo al Seminario come a "una rete gettata": qui, infatti, si raccolgono le speranze dei giovani, si offre un accom-

pagnamento dei nostri seminaristi, si trova un orientamento per coloro che vogliono fare un primo discernimento vocazionale più sistematico e serio, si dona un approdo ospitale ai confratelli in difficoltà o semplicemente una casa ai sacerdoti che desiderano vivere una vita in comune». E che cosa rappresenti il Seminario lo spiega don Antonio Manzini, 92 anni, oggi nella comunità del Seminario di Albano, che ha vissuto questa realtà sia nella giovinezza, che nell'età avanzata della vita: «Del tempo del Seminario – dice don Antonio Manzini – ricordo con piacere due cose: la prima, l'impegno di tutti i giorni di andare in cappella per un quarto d'ora di adorazione al Santissimo Sacramento. Era un momento speciale. La seconda è l'entusiasmo, la gioia di conoscere e approfondire la Parola di Dio: un amore per la Sacra Scrittura che mi è rimasto anche per il resto degli anni di sacerdozio. È bello e importante sentire che la chiamata la fa Gesù ed è importante per noi avere fiducia in Lui». Per suor Clementina Velasque, superiora delle missionarie di San Giovanni Battista: «La vocazione del sacerdote o della suora nel seminario è fondamentale: qui non si predica con le parole, ma con i fatti. Il tema della giornata "sulla tua parola getterò le reti", per noi si concretizza sempre con la vita interiore nello Spirito Santo, facendo tutto per amore del Signore Gesù e nella sua Parola».

Giovanni Salsano

UNA CHIESA SENZA SPIGOLI

Dai padri somaschi il convegno diocesano della Vita consacrata

Si è svolto sabato 21 febbraio, presso il Centro di Spiritualità dei Padri Somaschi di Ariccia, il 3° Convegno diocesano della Vita consacrata, dal titolo "Una Chiesa senza spigoli", ispirato alle parole della Dilexi te di Leone XIV: «Non si limitavano a servire i poveri: si facevano poveri con loro». L'evento ha visto la partecipazione di circa 150 religiose, religiosi, membri dell'Ordo Virginum, sacerdoti diocesani e laici. La giornata è iniziata con la preghiera animata da don Francesco Cardarelli, Rettore del Santuario di San Gaspere del Bufalo di Albano e Missionario del Preziosissimo Sangue, mentre il vescovo Vincenzo Viva ha ricordato che il convegno si inserisce nel più ampio percorso di comunione promosso dalla diocesi, che vede nella vita consacrata non una realtà "a margine", ma una risorsa spirituale e profetica per l'intera Chiesa locale.

Gli interventi sono stati moderati da suor Roberta Carliseppe, Delegata diocesana Usmi e Superiora generale delle Oblate di Gesù e Maria. La prima relazione: "Il Vangelo dei poveri: dalle Beatitudini alla Tavola aperta" del biblista Luigi Santopaolo, è stata incentrata sul Discorso della Montagna che, proclamando: «Beati i poveri in spirito» (Mt



5,3), intende una disponibilità interiore ad affidarsi a Dio, riconoscendo la propria fragilità e bisogno del suo amore, mettendo al centro l'umiltà, la fiducia in Dio e l'attenzione ai più deboli.

La seconda relazione, dal titolo "Abitare: i poveri ci insegnano", a cura del direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi ha assunto invece un carattere di testimonianza ed esperienza: i poveri insegnano che si può abitare anche con

poco, quando ciò che conta non è il possesso ma la presenza, non la sicurezza accumulata, ma la fiducia condivisa. Così da trasformare luoghi feriti in spazi di vita e di comunione.

Nel solco del magistero di Leone XIV, il Convegno ha sottolineato come la vita consacrata non possa ridursi a un servizio funzionale o assistenziale, ma è chiamata a una condivisione reale delle condizioni di vita, fino a "farsi poveri con i poveri". I momenti di ascolto, riflessione e confronto hanno favorito un clima di franchezza e corresponsabilità e la giornata si è conclusa con il rinnovato desiderio di camminare insieme, custodendo la ricchezza dei carismi e lasciandosi plasmare dallo Spirito.

Gian Franco Poli

UOMO PACIFICATO E PACIFICATORE

Ad Albano l'apertura dell'Anno Giubilare di San Francesco



Domenica 15 febbraio si è aperto ad Albano l'Anno Giubilare indetto da Papa Leone XIV per ricordare gli 800 anni della morte di San Francesco d'Assisi. La celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, si è tenuta presso la Chiesa del Convento dei Cappuccini, luogo tanto caro alla comunità albanese. Presenti, con i numerosissimi fedeli al rito inaugurale, anche l'arcivescovo Emilio Nappa, Segretario del Governatorato della Città del Vaticano, il Commissario prefettizio della Città di Albano laziale, Filippo Santarelli, le autorità civili e militari del territorio, il parroco della

parrocchia Cuore Immacolato della Vergine Maria, don Paolo Palliparambil, con la sua comunità, i rappresentanti dell'associazione San Francesco insieme per la pace, dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, e della Comunità Laudato si' Castelli Romani, che coordineranno congiuntamente gli eventi giubilari dei prossimi mesi.

Una scelta di vita evangelica

Il vescovo ha ricordato che l'Anno giubilare, che avrà termine il 10 gennaio 2027, propone San Francesco di Assisi come un uomo pacificato e pacificatore e non solo come un modello di santità, una persona che ha scelto la vita della pienezza evangelica e ha compiuto il gesto di spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo, per vivere nella pace, nella carità e nel dono di sé stesso. Monsignor Viva ha altresì sottolineato che, se l'essere umano distrugge il Creato, distrugge anche se stesso, ricordando quanti conflitti, oggi come ieri, sono nati anche per la conquista di risorse naturali.

Il nuovo chiostro

Al termine della celebrazione eucaristica, il vescovo ha poi benedetto e inaugurato nel chiostro del convento l'esposizione dal titolo "Cum tucte le tue creature" volta a ribadire che questo Anno Giubilare Franciscano invita tutti a rimettersi in ascolto del Poverello di Assisi. La sua non è una voce del passato, è un'eredità viva che chiede di essere incarnata oggi, nelle sfide di questo tempo: il messaggio di san Francesco, un

messaggio radicale e potente, viene attualizzato attraverso gli stimoli provenienti dall'enciclica Laudato si'. Attraverso 12 pannelli, la mostra accompagna il visitatore e il pellegrino in un viaggio che parte dalle radici spirituali di questo convento – luogo che da secoli è presidio di preghiera e cura della terra – per arrivare a toccare i temi caldi dell'ecologia. Ispirandosi allo sguardo di san Francesco d'Assisi, l'enciclica di papa Francesco propone un'ecologia integrale, capace di tenere insieme ambiente e giustizia sociale, economia e spiritualità, educazione, dialogo tra le religioni e confronto con le scienze, ricordando così che tutto è connesso come anche gli esseri umani lo sono alla Terra.

Un anno per visitare l'esposizione

L'installazione resterà esposta per tutto l'Anno giubilare nel chiostro del convento e poi sarà a disposizione di quanti vorranno ospitarla nelle loro parrocchie, nei loro gruppi associativi, nelle loro realtà, per continuare a vivere, ad approfondire e a diffonderne il messaggio. L'invito è di visitare questi pannelli non come semplici spettatori, ma come custodi e come parte attiva nella costruzione del bene comune, perché come dice l'enciclica: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire e proteggere insieme la casa comune».

Un tempo ricco di eventi

Fino a gennaio 2027, l'associazione san Francesco insieme per la pace, l'Ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Albano e la Comunità Laudato si' Castelli Romani organizzeranno una serie di eventi sul territorio per confrontarsi sul messaggio donato da San Francesco. Si spazierà da iniziative di carattere divulgativo, culturale, artistico, letterario, musicale, interreligioso, spirituale per favorire l'incontro e il dialogo che la figura di San Francesco di Assisi ha sempre stimolato, accomunando persone di diversa estrazione attraverso l'affermazione di valori autentici e universali, coinvolgendo istituzioni civili e religiose, scuole, e associazioni.

Tempo di grazia: l'indulgenza giubilare

Durante l'Anno giubilare di San Francesco i fedeli potranno lucrare l'Indulgenza plenaria nelle chiese giubilari, secondo le consuete disposizioni della Chiesa: confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti), partecipazione alla Messa e Comunione eucaristica, visitare in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo, la recita del Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Aldo Oroccini



LA VOCAZIONE DELL'UOMO

Avviata la collana divulgativa dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

La fonte di Mimir è una collana divulgativa proposta dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso allo scopo di raccogliere materiali, studi, saggi e approfondimenti di diversa natura: dalla fenomenologia delle religioni all'arte, dalla teologia alla spiritualità, per facilitare una conoscenza adeguata delle diverse tradizioni religiose, dei loro linguaggi, dei loro miti e della loro spiritualità. Redatti unicamente attingendo a fonti autorevoli o con il contributo dei diretti rappresentanti delle varie tradizioni, i volumi vogliono rappresentare una declinazione territoriale del progetto nazionale di elaborazione di schede per una corretta conoscenza e trasmissione delle religioni a cura dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso (Unedi) della Cei, che ha individuato questa iniziativa della diocesi di Albano come "progetto pilota" per le diocesi italiane.

«Questi sussidi – ha scritto don Giuliano Savina, direttore dell'Unedi della Conferenza Episcopale Italiana, nella prefazione, presente in ognuno dei volumi – sono il contributo



di una ricerca utile a chi tesse gli intrecci della vita sociale avviando processi interculturali, transculturali, interreligiosi e transreligiosi. Nel cuore di questi processi c'è la vocazione dell'uomo ad essere sé stesso. E l'uomo è la via di tutte le religioni».

I libri della fonte di Mimir vogliono essere strumenti semplici che l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso desidera offrire gratuitamente alle persone del proprio territorio, per consentire un primo approccio, affidabile e fondato, al mondo plurale e variegato delle religioni e

che possa stimolare piste di ricerca per avvicinarsi a quel "Centro" a cui rimandava il monaco del deserto Doroteo di Gaza del VI secolo: «Immaginate che il mondo sia un cerchio, che al centro ci sia Dio, e che i raggi siano le differenti maniere di vivere degli uomini. Quando coloro che, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, essi si avvicinano anche gli uni agli altri oltre che verso Dio. Più si avvicinano a Dio, più si avvicinano gli uni agli altri. E più si avvicinano gli uni agli altri, più si avvicinano a Dio».

Massimo De Magistris

PACE DISARMATA E DISARMANTE

La Festa della Pace 2026

Il primo febbraio scorso, tra le città di Anzio e Nettuno, si è svolta la "Festa della Pace 2026", l'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica diocesana in collaborazione con l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro e i gruppi Scout Agesci e Fse. All'evento, patrocinato dai Comuni di Anzio e di Nettuno, hanno partecipato anche alcune realtà della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Il tradizionale appuntamento dell'Azione Cattolica dei Ragazzi quest'anno è stato vissuto con un'attenzione unitaria anche da giovani e adulti, alla luce dell'invito di Papa Leone XIV a una "pace disarmata e disarmante".

La giornata è iniziata da Villa Adele, ad Anzio, con la visita del museo dello Sbarco. I partecipanti hanno toccato con mano gli effetti del secondo conflitto mondiale, che ha lasciato ferite nel territorio diocesano. Tracciando una linea rossa a unire memoria storica e impegno futuro, la mattinata è proseguita in una marcia della pace, da Anzio a Nettuno. Il corteo ha sfilato per le strade dei due comuni fino alla Collegiata dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, dove sono state svolte attività, per diverse fasce di età, sul valore della pace e sulla sua promozione.



Nel pomeriggio è intervenuto il vescovo Vincenzo Viva, che ha sottolineato la bellezza dell'iniziativa intrisa di sinodalità e ha esortato ciascuno a vivere con uno stile "disarmante" nel quotidiano, negli ambiti di vita frequentati e sui social. L'evento si è concluso con la celebrazione eucaristica. «Promuovere la pace – ha detto il presidente dell'Azione Cattolica di Albano, Daniele Conciatori – è un impegno di tutti e assume sempre maggiore importanza, visto lo scenario attuale. In questi anni abbiamo messo in campo azioni concrete: da approfondimenti con giornalisti esperti alla preghiera prolungata, nei lunedì da settembre a dicembre scorsi. In continuità, abbiamo fortemente voluto un'iniziativa senza "confini", che

chiamasse in prima linea associazioni, cittadini e realtà locali a sostegno della pace, che spesso sembra un traguardo lontano o un desiderio astratto. Invece, non è solo un obiettivo futuro, è molto di più: è un metodo, uno stile, una scelta su come stare nel mondo con gli altri. Camminare insieme, nel rispetto delle diversità, è un primo e fondamentale tassello di pace».

Tommaso Gavi

IL PROGETTO URBANISTICO BAROCCO

Antropologia del sacro

Dalla fine del 1600 a tutto il 1700 Albano fu al centro di un importante sviluppo urbanistico. Le famiglie nobili romane e le autorità ecclesiastiche promossero la costruzione di ville e palazzi cambiando radicalmente il paesaggio della città. Rispetto all'Albano medievale, chiusa nelle mura difensive, fu privilegiato un sistema aperto di comunicazione viaria. La città si sviluppò verso l'alto, il polo d'attrazione divenne la chiesa di San Paolo, vertice di un tridente che ha come base l'attuale via De Gasperi e punto di collegamento con Castel Gandolfo, attraverso la Galleria di Sopra, viale alberato voluto da papa Urbano VIII nel XVII secolo. Fu una scelta di visione e sviluppo urbanistico della città in chiave prettamente barocca, indirizzo e motore della nuova espansione del centro storico che vedrà fiorire nuove residenze e palazzi signorili. Nell'area del tridente sorsero Palazzo Rospigliosi, Palazzo Pamphilj e il Palazzo del Cardinale Giraud. Fuori dal centro barocco furono costruiti importanti edifici, come le ville settecentesche del Cardinale Altieri e della famiglia Doria Pamphilj verso Roma, e verso Ariccia le ville ottocentesche dei Venosa, dei Boncompagni e dei Ferrajoli. Il pa-



lazzo residenziale dei Savelli fu ristrutturato da papa Clemente XI e assegnato, come sede di villeggiatura, a Giacomo III Stuart Re di Scozia e d'Inghilterra. Il Cardinale Nicolò Maria Lercari, nel gennaio 1727, decise di ristrutturare il suo casino ad Albano. Palazzo Lercari, dal 14 gennaio 1759, diventerà la residenza ufficiale dei Vescovi di Albano. Nel 1713 Clemente XI, per alleviare il popolo di Albano dalle tasse imposte dai Principi Savelli, annullò le leggi sul focatico, dopo aver già annullato, nel 1711, le leggi sui laudemi. Gli albanesi, per gratitudine, realizzarono una targa di ringraziamento in onore del Papa, che fu affissa sulla Porta Romana, all'ingresso della città: *"A Clemente XI Pontefice Massimo, poiché, abolita la legge municipale sulle successioni, concesse a ciascuno il libero dominio dei beni e, abrogato l'antico testatico, assoggettò alle imposizioni pubbliche il censo dei cittadini e parimenti dei forestieri, il popolo e il senato albanese, per intercessione del protettore Pietro Sua Reverenda Eminenza cardinale Ottoboni, arricchito da entrambi gli insigni benefici, come ricordo dell'animo grato pose. Nell'anno della Salvezza 1713"*.

Roberto Libera

PACE: PATRIMONIO CUSTODITO DA TUTTI

La Giornata internazionale di sensibilizzazione al disarmo e alla non proliferazione

In un mondo segnato da conflitti armati prolungati e tensioni geopolitiche sempre più crescenti, la Giornata internazionale di sensibilizzazione al disarmo e alla non proliferazione, che si celebra il 5 marzo, offre un'importante occasione per riflettere sull'importanza del disarmo. La ricorrenza è stata proclamata nel 2023 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Al centro degli sforzi internazionali per il disarmo continuano a esserci le armi di distruzione di massa, in particolare quelle nucleari. Il disarmo, tuttavia, riguarda anche l'eccessivo accumulo di armi convenzionali, il traffico illecito di armi leggere e l'uso di armi esplosive. Negli ultimi anni, inoltre, l'attenzione si è concentrata anche sulle nuove tecnologie belliche, come i droni e le armi autonome, sistemi basati sull'intelligenza artificiale in grado di identificare e colpire bersagli senza l'intervento umano. L'Agenda per il disarmo delle Nazioni Unite si basa su quattro pilastri: disarmo nucleare (rafforzare le norme internazionali contro le armi di distruzione di massa); disarmo convenzionale (ridurre l'accu-



mulo e il commercio illecito di armi per salvare vite umane); innovazione responsabile (garantire che le generazioni future mantengano il controllo sulle armi e sull'intelligenza artificiale); partenariati globali per il disarmo (coinvolgere la società civile, le organizzazioni internazionali e il settore privato, assicurando la piena ed equa partecipazione di donne e giovani). Papa Leone XIV è intervenuto sul tema del disarmo a inizio febbraio, pochi giorni prima della scadenza del Trattato "New Start" tra Stati Uniti e Russia, che ha rappresentato "un passo significativo nel contenere la proliferazione delle armi nucleari": «Nel rinnovare l'incoraggiamento ad ogni sforzo costruttivo in favore del disarmo e della fiducia reciproca – ha detto il Papa – rivolgo un pressante invito a non lasciare cadere questo strumento senza cercare di garantirgli un seguito concreto ed efficace. La situazione attuale esige di fare tutto il possibile per scongiurare una nuova corsa agli armamenti che minaccia ulteriormente la pace tra le nazioni. È quanto mai urgente sostituire la logica della paura e della diffidenza con un'etica condivisa capace di orientare le scelte verso il bene comune e di rendere la pace un patrimonio custodito da tutti».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

03 MARZO

Chiusura del progetto "Insieme è possibile"

Appuntamento alle ore 9.30 presso il santuario Nostra Signora delle Grazie di Nettuno.

07 MARZO

Presentazione dello statuto delle confraternite

Ore 16.30 presso il Centro Ecumenico di Lavinio.

09 MARZO

Incontro mensile dei direttori di curia

Ore 9.30 presso il seminario vescovile.

10 MARZO

Formazione sacerdoti giovani

Momento di spiritualità guidato da don Andrea Brutto, responsabile della casa Balthasar di Castel Gandolfo. Appuntamento alle ore 9.30 presso il santuario del Divino Amore.

11 MARZO

Precetto pasquale per i carabinieri

Il vescovo celebrerà il precetto pasquale con il Reparto territoriale dei carabinieri di Aprilia nella Parrocchia di San Michele Arcangelo. Appuntamento alle ore 10.00.

12 MARZO

Ritiro spirituale mensile del clero

Appuntamento alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Guida: p. Jean Loius Ska, sj.

13 MARZO

Consiglio episcopale

Appuntamento alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

15 MARZO

Giornata diocesana dei ministranti

Appuntamento alle ore 10.00 presso il Seminario vescovile, piazza San Paolo, 5 - Albano Laziale.

Parrocchia San Bonifacio

Il vescovo presiederà l'eucarestia nella chiesa di San Bonifacio al termine dei lavori di ristrutturazione. Appuntamento alle ore 11.00.

27 MARZO

Precetto pasquale delle interforze

Il vescovo celebrerà il precetto pasquale con le interforze di Anzio nella Parrocchia Santi Pio e Antonio. Appuntamento alle ore 10.30.

28 MARZO

Chiusura della missione a Marino

Il vescovo presiederà l'eucarestia nella Chiesa di San Barnaba alle ore 18.30 in occasione della chiusura della missione popolare delle parrocchie di Marino in collaborazione con gli Oblati di Maria Immacolata.

29 MARZO

Domenica delle Palme

Santa messa della Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il vescovo presiederà l'eucarestia che inizierà alle ore 10.15 all'esterno della cattedrale di San Pancrazio Martire.

31 MARZO

Messa all'Ospedale dei Castelli

Il vescovo presiederà il precetto pasquale per i malati, i medici e gli operatori sanitari alle ore 13.00 presso l'aula viola dell'Ospedale dei Castelli.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 19, numero 179 - febbraio 2026

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Rita Antonelli, Giada Cugini, Massimo De Magistris, Alessandro Forestiero, Samuele Galimberti, Tommaso Gavi, Roberto Libera, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Aldo Oroccini, Angelo Pennazza, Gian Franco Poli, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.02.2026

DISTRIBUZIONE GRATUITA

AMORE, CONNESSIONI E RELAZIONI

Il Centro famiglia e vita nel territorio diocesano per incontri sull'affettività e la sessualità

Una bella sfida è arrivata agli operatori del Centro famiglia e vita, con le richieste di attivare percorsi di "Educazione all'affettività e alla sessualità" per ragazzi e giovani dai 15 ai 19 anni. Così dal 26 febbraio al 15 aprile sono in calendario 7 appuntamenti per informare, formare e lasciarsi sfidare dalle domande dei giovani del gruppo scout della parrocchia di San Bonifacio a Pomezia, dei gruppi del dopo Cresima della parrocchia Sacro Cuore di Ciampino e delle classi seconde e terze dei due indirizzi del Liceo dell'Istituto Murialdo di Albano laziale.

La cronaca mostra gli effetti tragici dell'incapacità di alcuni giovani di riconoscere e gestire le proprie emozioni di fronte ad un "no". Si giunge ai primi contatti col sesso ormai da bambini, sono in aumento le malattie sessualmente trasmesse, i casi di molestie o addirittura di abuso tra coetanei non sono una rarità, lo scambio di foto e video a contenuto sessuale è frequente, il rifiuto o la chiusura del rapporto fa perdere ogni tipo di autocontrollo, rendendo - generalmente i ragazzi - capaci di pianificare e di agire inaudita violenza e di compiere crimini orrendi verso le giovani fidanzate o



compagne che hanno osato rifiutarsi. Conoscere se stessi è un compito per ciascuno e, nelle diverse età della vita, assume sfumature diverse. Conoscere il proprio corpo e quello dell'altro e dell'altra, scoprire il senso e il significato del gesto sessuale, relativizzare i propri bisogni e desideri e imparare a coniugarli ai bisogni e desideri dell'altro, chiedere il consenso a ogni rapporto sessuale e rispettarlo quando è "no", sono alcuni dei temi in ballo. L'aumento del consumo di pornografia, resa disponibile con un click sugli smartphone, e del sesso a pagamento tra i ragazzi e i giovani è un segno preoccupante: la generazione adulta è spaesata, incapace di essere un esempio di integrazione armoniosa delle diverse dimensioni della personalità (segno del raggiungimento della maturità psicofisica).

I sette incontri programmati sono la risposta a una richiesta esplicita dei ragazzi e, per il Centro famiglia e vita è una responsabilità accogliere le loro domande, lasciarsi sfidare dai loro dubbi e accompagnarli insieme ai loro educatori nel cammino per diventare adulti responsabili capaci di amare.

Daniela Notarfonso